Il cristianesimo: anima dell'Europa

1

L'autorità della Chiesa

La caduta dell'Impero romano d'Occidente, avvenuta nel 476 a causa delle invasioni barbariche, segna l'inizio del **Medioevo**: periodo in cui il **cristianesimo** diviene l'**anima della civiltà europea**.

Il crollo dell'Impero romano e l'avanzata dei Barbari rappresentano una tragedia spaventosa, di fronte alla quale sembra impossibile sopravvivere. Eppure la comunità cristiana non viene annientata, a differenza dell'Impero; la **Chiesa** supera indenne la rovina, ponendosi come unico punto di riferimento sia per gli sconfitti sia per i vincitori. La Chiesa, armata solamente della sua autorità spirituale, **affronta** con audacia i **popoli barbari**: famosa è l'iniziativa di papa Leone I Magno (440-461) che nel 452 va incontro ad Attila, re degli Unni, fermandone la terribile avanzata verso Roma. Inoltre, la Chiesa assume un ruolo del tutto inatteso: copre il vuoto di potere lasciato dalle istituzioni imperiali. Mentre in ogni parte d'Europa i funzionari civili si danno alla fuga, **i vescovi** sono fedeli alla loro missione di pastori e **rimangono al loro posto** per prendersi cura della popolazione e difenderla dalle violenze degli invasori. In tal modo, la Chiesa ottiene grande prestigio e i vescovi vengono salutati da tutti come i *difensori delle città*.

Nuova stagione missionaria

Nel frattempo sorgono vari regni romano-barbarici e per la Chiesa si apre **una nuova stagione missionaria**: annunciare il Vangelo ai popoli di origine germanica e slava. Tra gli artefici di questo movimento missionario spiccano le figure di san Martino, vescovo di Tours, che evangelizza la Gallia; san Patrizio, missionario in Irlanda; sant'Agostino di Canterbury, apostolo dell'Inghilterra; san Bonifacio, evangelizzatore della Germania; i santi Cirillo e Metodio, apostoli dei popoli slavi. Non va però dimenticata anche l'azione missionaria del papa Gregorio I Magno (590-604) che, in collaborazione con la regina Teodolinda, riesce a convertire i Longobardi alla fede cristiana. Tuttavia, i primi a convertirsi alla Chiesa di Roma sono i **Franchi**: nel 496 il loro re Clodoveo si fa battezzare per mano di san Remigio, vescovo di Reims, e tutto il suo popolo ne segue l'esempio. Nasce così una feconda alleanza tra i Franchi e la Chiesa, che continua anche con **Carlo Magno**, colui che, con l'istituzione del Sacro Romano Impero, dà origine al primo disegno politico di unità europea. Incoronato imperatore la notte di Natale dell'anno 800 da papa Leone III (795-816) in San Pietro a Roma, Carlo Magno lavora intensamente per dare solidità e unità all'Impero e impronta il suo governo sui princìpi del cristianesimo. Salutato come l'uomo della Provvidenza, Carlo Magno viene considerato un *nuovo Costantino*, sotto il cui governo il **cristianesimo si diffonde** in modo capillare presso le popolazioni d'Oltralpe. Durante il suo regno i popoli latini si fondono in modo definitivo con quelli germanico-slavi, diventando un unico grande popolo: ecco perché, già dai contemporanei, a Carlo Magno viene attribuito il titolo di *Padre dell'Europa*.

Cristianesimo ed Europa

Popoli con tradizioni molto diverse hanno ora in comune un unico denominatore: la **fede cristiana**. Essa diventa il **fondamento della civiltà europea** e promuove i principi della carità e della fraternità, che si concretizzano anche con la nascita di comunità e ospedali per l'assistenza a poveri e malati: una novità assoluta rispetto al mondo antico. Ciò che caratterizza il Medioevo è dunque la centralità di Dio e un forte spirito comunitario: un mondo ritmato dal suono delle campane e dalle feste religiose; un mondo costellato da monasteri e grandi cattedrali; un mondo le cui strade sono percorse da frati che annunciano Cristo e da uomini che, sulle vie dei grandi pellegrinaggi, vanno da un capo all'altro dell'Europa, contribuendo alla formazione di una civiltà cristiana.

GLOSSARIO

Medioevo: termine coniato dagli umanisti con il significato di età di mezzo, tra lo splendore dell'antichità classica e il periodo umanistico-rinascimentale; convenzionalmente inizia nel 476, con la caduta dell'Impero romano d'Occidente, e finisce nel 1492, con la scoperta dell'America. Secondo questo schema, il Medioevo si divide in due grandi periodi: l'Alto Medioevo, dal 476 al 1000, e il Basso Medioevo, dal 1000 al 1492. Tuttavia, secondo la storiografia italiana può essere suddiviso anche in quattro fasi: la Tarda Antichità (dal IV al VII secolo), l'Alto Medioevo (dall'VIII al X secolo), il Pieno Medioevo (dal XI al XIII secolo) e il Tardo Medioevo (dal XIV al XV secolo).

IN DIGITALE

ESPERIENZA

Rinascita di un pellegrinaggio

La riforma di papa Gregorio VII

3

Un periodo di decadenza

Nel Medioevo, intorno all'anno 1000, la Chiesa attraversa un periodo difficile, caratterizzato da una diffusa corruzione a tutti i livelli. Inoltre, gli stretti e intricati rapporti tra Chiesa e Impero fanno sì che il papato si ritrovi subordinato all'**autorità imperiale**. A ciò si aggiunge l'arroganza dell'**aristocrazia romana** che ha fatto del papato una sua proprietà. In particolare, tra il XII e XIV secolo, famiglie nobili come i Segni, i Caetani, gli Orsini, i Colonna, i Savelli ecc. arrivano persino a combattere tra loro per far eleggere papa un cardinale della loro famiglia o comunque qualcuno di loro gradimento. Si tratta di una situazione terribile: il papato è divenuto ostaggio di poteri extra-ecclesiali, perdendo "in parte" la sua libertà e purezza di spirito. Tuttavia, la fedeltà di Cristo non viene mai meno: Egli guida la sua Chiesa anche attraverso uomini inadeguati. Tra il IX e il X secolo gli imperatori, soprattutto in Germania, sottomettono sempre di più la Chiesa al loro potere affidando i loro feudi ai vescovi, i cosiddetti *vescovi-conti*. Inoltre, si arrogano il potere di nominare i vescovi e, purtroppo, scelgono quasi sempre uomini indegni che, per nulla fedeli alla vita cristiana, danneggiano la Chiesa. Come se non bastasse, nel 1054 si aggiunge **lo scandalo dello scisma d'Oriente** consumatosi, a causa di reciproche incomprensioni, tra la Chiesa di Roma e quella d'Oriente. In particolare, Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, non riconosce l'autorità del Papa sugli altri vescovi, dando inizio alla cosiddetta Chiesa ortodossa.

La Chiesa si rinnova

In questa situazione di decadenza, la risposta per la Chiesa arriva proprio dalla cristianità, che vanta un forte **desiderio di rinnovamento** spirituale. Aspirazione che trova il suo centro nel monastero benedettino di Cluny, in Francia, e che si concretizza nel 1073 con l'elezione a papa di *Ildebrando di Soana*, un monaco benedettino che prende il nome di **Gregorio VII**.
Appena eletto, il nuovo papa dà inizio alla riforma della Chiesa, per la quale desidera purezza e libertà. Egli punta innanzitutto a eliminare la **simonia** e il concubinato dei preti che – come scrive al vescovo di Canterbury – «ricercano con insaziabile brama la gloria del mondo e i piaceri della carne». Combatte, quindi, la corruzione di vescovi, abati e preti che hanno mercificato la fede, incontrando però l'opposizione delle loro famiglie. La nobiltà romana, infatti, vede messi in pericolo i suoi privilegi al punto che, nella notte di Natale del 1075, il Papa viene rapito e rinchiuso in una torre, da cui tuttavia viene liberato dal popolo. Gregorio VII lavora inoltre per l'indipendenza della Chiesa dalle interferenze dell'imperatore nella nomina dei vescovi.

Il *Dictatus Papae*

Nel 1075 Gregorio VII emana il ***Dictatus Papae***, una dichiarazione solenne con cui stabilisce che l'autorità papale è superiore a qualsiasi autorità politica, compresa quella imperiale. Inizia così la **lotta per le investiture**, per evitare che uomini senza alcuna vocazione religiosa ricevano dall'imperatore l'investitura come vescovi o papi. Di fronte a ciò, l'**imperatore Enrico IV** si ribella dichiarando deposto il Papa, al quale non rimane che un'unica soluzione: la **scomunica**, che scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà all'imperatore. Enrico IV allora, vedendo in pericolo il suo potere, chiede perdono al Papa, dopo aver atteso per tre giorni sulla neve, davanti al castello di Canossa. Ciononostante, l'imperatore prosegue a nominare vescovi e abati e, nel 1080, fa eleggere l'antipapa *Clemente III*; non pago, nel 1084 occupa Roma, costringendo il Papa alla fuga. Rifugiatosi a Salerno, Gregorio VII muore il 25 maggio 1085, affermando: «Ho amato la giustizia, ho odiato l'iniquità, per questo muoio in esilio».
La fine di Gregorio VII appare come una sconfitta, ma in realtà egli ha vinto, facendo progredire il cammino per la libertà della Chiesa e del papato dalle ingerenze del potere imperiale. Infatti, nel 1122, il *Concordato di Worms* sancisce finalmente l'autonomia della Chiesa dall'imperatore.

GLOSSARIO

Simonia: indica la compravendita di cariche ecclesiastiche. Il termine deriva dall'episodio narrato negli Atti degli Apostoli (Atti 8, 9-24), quando Simon Mago chiede agli Apostoli il potere spirituale in cambio di denaro.

Scomunica: atto con cui il Papa, per gravi motivi, estromette dalla comunione con la Chiesa.

IN DIGITALE

STORIA
Il *Dictatus Papae*

3. La difesa dei luoghi santi



Soldati cristiani difendono Gerusalemme nel 1099, miniatura da un'edizione della *Cronaca* di Jean de Courcy, XV secolo; Chantilly, Musée Condé.

GERUSALEMME CONQUISTATA DAI TURCHI

Gerusalemme – città santa per i cristiani, per i musulmani e per gli ebrei –, fin dal VII secolo sotto il dominio arabo, era insieme a Roma e a Santiago de Compostela una delle principali mete dei pellegrinaggi.
I governanti islamici avevano sempre **tollerato** sia la presenza dei pellegrini sia quella dei mercanti europei che avevano avviato un fiorente commercio. Nell'XI secolo, però, la Palestina e altre terre confinanti furono conquistate dai **turchi**, **meno tolleranti**, e nel 1090, dopo un massacro di pellegrini cristiani, l'accesso al Santo Sepolcro venne severamente **vietato**: questo fu il motivo per il quale fu bandita la prima crociata.
Alle **crociate** (che con alterne vicende durarono circa due secoli) parteciparono cavalieri, re e gente del popolo, bambini e poveri. Le **motivazioni** che inducevano a partire verso l'Oriente erano **molto diverse** anche se molti erano spinti da una sincera **fede** religiosa.

Gli ordini monastico-cavallereschi

Nel contesto delle **nove crociate svoltesi tra il 1096 e il 1272** sono sorti i più importanti ordini monastico-cavallereschi, che ebbero non solo un ruolo militare e politico, ma anche un indubbio valore spirituale.
Nel 1113 cfurono fondati gli **Ospitalieri** (poi noti come **Cavalieri di Malta**, quando nel XVI secolo trasferirono la loro sede su quell'isola) e, pochi anni dopo, nel 1119, vide la luce il famoso e leggendario ordine dei **Cavalieri del Tempio** (**Templari**). Importante fu anche l'ordine dei **Cavalieri Teutonici**, nato inizialmente nel 1128 per assistere i pellegrini e trasformato in ordine cavalleresco nel 1198.
Tutti questi ordini conobbero una **grande fortuna**, accumularono potere e ricchezze e finirono poi **sterminati** (come i Templari) o **esiliati** (come gli Ospedalieri); altri sono scomparsi senza lasciare traccia. L'ultimo residuo è costituito dai Cavalieri di Malta, che hanno sede a Roma e svolgono in molti Paesi servizio di assistenza e di promozione sociale.

Un sigillo del XIII secolo mostra una coppia di templari sullo stesso cavallo, simbolo di povertà e umiltà. Parigi, Archivi Nazionali.



«Dio lo vuole!»: le crociate

Un altro fenomeno che contribuì a "movimentare" il Medioevo fu quello delle **crociate**.

Nel marzo del 1095 l'imperatore bizantino **Alessio I Comneno** decise di chiedere aiuto al papa per contrastare l'avanzata dei musulmani nei territori dell'Impero bizantino. **Urbano II** (1088-1099) intravide l'occasione per **ristabilire il proprio primato** sui vescovi orientali, riconducendo nuovamente la Chiesa all'unità. Così nel novembre del 1095, mentre si trovava a presiedere un concilio nella cittadina francese di **Clermont-Ferrand**, rivolse un appello a tutti i fedeli – e in primo luogo ai sovrani e ai nobili cristiani – affinché si mobilitassero per **liberare la Terra Santa dal dominio islamico**.

A tutti coloro che avessero partecipato all'impresa, il pontefice prometteva una **particolare benedizione** e l'acquisto di **meriti particolari** di fronte a Dio, mentre a tutti coloro che fossero morti durante la spedizione assicurava il **perdono dei peccati**. Tra la folla presente all'annuncio esplose un grido: «Deus le volt!» («Dio lo vuole!»): fu una sorta di slogan che accompagnò, per **due secoli**, le **guerre "sante"** che i cristiani combatterono in Palestina.

Poiché i soldati cristiani avevano cucita sugli abiti una croce, come segno di riconoscimento e dimostrazione di fede, essi furono chiamati **crociati** e le guerre da loro combattute **crociate**.

Motivi religiosi, ma anche politici ed economici

Sicuramente, in quel periodo era diffuso **un sincero sentimento religioso** e quindi non deve stupire che l'appello del pontefice sia stato accolto con fervore non solo dalla gente umile e semplice, ma anche da molti principi e cavalieri cristiani fortemente convinti del fatto che liberare i luoghi santi dagli "infedeli" fosse un **dovere** sacrosanto di ciascun buon cristiano. A tutto questo si aggiunga la promessa del **perdono dei peccati** – e quindi del paradiso – per tutti coloro che avrebbero perso la vita in combattimento.

Tuttavia, queste e altre motivazioni di ordine religioso non furono le uniche. Anzitutto, vi erano **ragioni di carattere politico**. I sovrani europei, sempre in cerca di prestigio e di ricchezze, vedevano nella guerra contro i musulmani un'occasione per consolidare o accrescere il proprio potere.

Neppure erano da sottovalutare le **esigenze economiche** avanzate dai **ceti mercantili** che andavano acquistando sempre maggiore importanza e intendevano **liberarsi definitivamente dal problema rappresentato dai musulmani** per rilanciare gli scambi commerciali.

Le tensioni tra Oriente e Occidente

All'interno del clima di rinnovamento e di fermento religioso si inquadra la **spaccatura** tra la **Chiesa occidentale** e quella **orientale**. Tra le due Chiese esistevano **motivi di disaccordo in campo teologico** che fin dai primi concili ecumenici opponevano i vescovi orientali a quelli occidentali, riguardo a temi come la dottrina della Trinità, in particolare rispetto alla **questione del *Filioque***. Secondo la formulazione del credo niceno-costantinopolitano notificata nel concilio di Toledo del 589, lo Spirito Santo «procede dal padre *e dal* figlio» (vedi p. 129): una formula che non era mai stata accettata dai vescovi orientali, i quali erano rimasti invece legati alla formula originaria, per la quale lo Spirito Santo «procede dal Padre e *attraverso* il Figlio».

Vi erano poi altre questioni minori, come il **celibato** dei sacerdoti (che gli orientali non consideravano vincolante) o l'uso di pane lievitato piuttosto che azzimo durante la celebrazione della Messa.

1054: lo Scisma

La frattura tra Roma e Costantinopoli si consumò definitivamente nel 1054. In quell'anno papa **Leone IX** (1049-1054) inviò al patriarca **Michele Cerulario** (1043-1059) una delegazione di vescovi con l'incarico di trovare un **rimedio ai numerosi motivi di discordia**. In realtà, però, mancava da entrambe le parti la volontà di giungere a una conciliazione.

Al momento di trattare le delicate questioni sul tappeto, gli inviati del papa si mostrarono **intransigenti** nei confronti del patriarca, il quale ebbe buon gioco nel convincere l'imperatore che l'ingerenza del pontefice in questioni che riguardavano la Chiesa orientale (e di conseguenza anche in quelle politiche) non era accettabile.

La controversia si risolse a colpi di **scomunica**. Gli inviati di Leone IX scomunicarono Michele Cerulario, il quale a sua volta lanciò la scomunica contro il papa. In questo clima di **odio reciproco** si consumò quello che è conosciuto come lo **Scisma d'Oriente**.

Dal 1054, i fedeli rimasti legati alla Chiesa di Roma vengono detti **cattolici** mentre quelli orientali sono chiamati **ortodossi**.

Le Chiese occidentale e orientale dopo lo Scisma d'Oriente.



Glossario

Celibato
Impegno a non sposarsi che sono tenuti a osservare tutti coloro che abbracciano la vita religiosa, come i monaci, i diaconi, i sacerdoti e i vescovi.

Scomunica
Dal latino *excomunicare*: è il più grave provvedimento adottato in ambito ecclesiastico, che per tutti i credenti si traduce nell'esclusione dai sacramenti.

Scisma
Termine derivante dal greco *schísma*, che letteralmente significa "divisione". È usato quasi esclusivamente per indicare le divisioni all'interno di una Chiesa.

Cattolico
Dal greco *catholikós*, "universale". Inizialmente riferito a tutta la cristianità, dopo il 1054 indica tutto ciò che si riferisce alla Chiesa di Roma, compresi i suoi fedeli, che sono definiti "cattolici".

Ortodosso
Parola derivante dal greco *orthós*, "retto, giusto" e *dóxa*, "opinione": indica tutto ciò che è da considerarsi corretto rispetto a quanto, invece, è ritenuto erroneo. Dopo lo Scisma d'Oriente, questo termine è stato attribuito ai cristiani orientali che ritengono di seguire la "giusta dottrina" della fede cristiana.

Il declino del Papato e il Grande Scisma

Pochi ricordano che la tradizione del giubileo cristiano è nata in un momento di grande crisi per la Chiesa. Eppure, gli anni giubilari che si sono succeduti nel corso della storia fino a oggi hanno rappresentato momenti di grande ricchezza spirituale. Che cosa può significare questo fatto?



Papa Francesco inaugura in Vaticano il Giubileo straordinario della Misericordia, nel 2015.

I difficili rapporti tra Papato e Impero

La crisi e poi la rottura con la Chiesa orientale non costituirono le uniche difficoltà che la Chiesa dovette affrontare. Negli stessi anni, infatti, pur nel clima di generale rinnovamento, si erano andate inasprendo anche le **dispute** circa i rapporti fra il **potere spirituale** del papa (derivante direttamente da Dio) e quello **temporale** dell'imperatore (limitato dal fatto di essere collocato nel tempo). Nel corso dei secoli, infatti, si era andata consolidando all'interno della Chiesa una **visione teocratica** che voleva il **potere spirituale superiore al potere temporale**.

Uno dei maggiori interpreti di questo orientamento fu **Gregorio VII** (1073-1085), che nel 1075 ribadì la superiorità del potere spirituale su quello temporale in un documento chiamato ***Dictatus papae*** (*Sentenze del papa*), provocando la dura reazione dell'imperatore **Enrico IV** (1056-1106).



Giotto, *Bonifacio VIII indice il giubileo del 1300*, affresco del 1300 circa. Roma, basilica di San Giovanni in Laterano.

Lo scontro fra Bonifacio VIII e Filippo il Bello

Dopo il pontificato di Innocenzo III, altro grande sostenitore del principio teocratico, il Papato vide **diminuire il proprio prestigio**, soprattutto perché le nuove forze sociali e politiche (come i ceti borghesi emergenti e le monarchie feudali in via di affermazione) si dimostravano sempre più autonome e meno disponibili a farsi condizionare dalle scelte dei pontefici. Un ultimo tentativo di ristabilire il primato della Chiesa in campo politico fu compiuto da **Bonifacio VIII** (1294-1303), ma le sue posizioni risultavano ormai inaccettabili per diversi sovrani europei.

Il più duro oppositore del papa fu il re di Francia **Filippo IV il Bello** (1285-1314), che stava cercando di rafforzare il potere e il prestigio della monarchia francese. Nel 1302 Bonifacio VIII promulgò la bolla ***Unam Sanctam***, con la quale riaffermava la **superiorità del potere del papa** rispetto a quello di qualsiasi altro sovrano. Inoltre, egli minacciò di **scomunicare** il re di Francia se non si fosse piegato alla sua volontà.

Bonifacio VIII e il primo Giubileo cristiano

In un contesto di grande tensione politica, Bonifacio VIII proclamò per l'anno 1300 il primo Giubileo **cristiano** (Anno Santo). A coloro che si sarebbero recati a pregare sulle tombe degli apostoli Pietro e Paolo sarebbe stata concessa l'**indulgenza plenaria**, ossia il perdono di tutti i peccati e la remissione delle pene da scontare dopo la morte. Si trattava di un **grande evento di carattere spirituale**, che richiamò a Roma folle di pellegrini, ma che si trasformò anche in un'eccezionale **dimostrazione del prestigio, della forza e dell'autorità del papa**, superiore a qualsiasi altro potere politico, imperiale e regale.

Filippo il Bello reagì accusando pubblicamente il papa di **eresia** e inviò a Roma un gruppo di soldati francesi con l'incarico di **arrestare il papa** e portarlo a Parigi, dove sarebbe stato sottoposto a un processo. Il tentativo fallì, ma **Bonifacio morì** poche settimane più tardi, pare per le conseguenze dell'umiliazione subita.

La cattività avignonese e il Grande Scisma d'Occidente

La morte di Bonifacio VIII offrì a Filippo il Bello la possibilità di imporre il proprio controllo sul Papato. Nel 1305 fece eleggere papa un vescovo francese, che prese il nome di **Clemente V** (1305-1314). Clemente trasferì la sede del Papato ad **Avignone**, una città francese di proprietà della Chiesa. Iniziò così il periodo della cosiddetta "**cattività avignonese**", durante il quale la Chiesa subì in modo pesante nelle sue scelte i **condizionamenti** esercitati dai re di Francia.

Nel **1377** papa Gregorio XI (1370-1378) riportò a **Roma** la sede del Papato. Alla sua morte, però, l'elezione di un papa italiano, **Urbano VI** (1378-1389), provocò la reazione negativa dei **cardinali** francesi, che elessero un **antipapa**, Clemente VII, il quale pose la propria residenza ad Avignone. Si formarono così **due schieramenti contrapposti** che provocarono una **nuova frattura** all'interno della Chiesa, nota come il **Grande Scisma di Occidente**. La situazione si fece tanto grave che a un certo momento vi furono contemporaneamente ben **tre papi**. Nel 1417, durante un concilio riunito a **Costanza**, in Germania, fu imposto ai tre papi in carica di dimettersi e venne eletto un unico pontefice: **Martino V** (1417-1431). Il nuovo papa stabilì definitivamente la sede del Papato a **Roma** e riuscì lentamente a ricomporre lo scisma **riportando all'unità la Chiesa cattolica**.

Glossario

Giubileo
Parola derivante dall'ebraico *yôbél*, che originariamente significava "ariete" o "montone". Il termine passò poi a designare il corno dell'ariete che, usato come una sorta di tromba, serviva ad annunciare al popolo d'Israele l'inizio delle feste più importanti, tra cui quella dell'anno santo, che proprio per questo era detto "giubilare".

Cattività
Questo termine indica generalmente uno stato di prigionia. Nel caso dei papi avignonesi, si trattò piuttosto una sorta di residenza obbligata.

Cardinale
Titolo che viene attribuito generalmente a vescovi che ricoprono particolari funzioni, sono titolari di diocesi molto importanti oppure spiccano per le loro qualità personali, anche se in teoria può essere creato cardinale anche un uomo che non fa parte della gerarchia ecclesiastica. I cardinali vengono periodicamente convocati per assistere e consigliare il papa nello svolgimento delle sue funzioni. Ai cardinali, riuniti nel conclave, spetta il compito di eleggere il papa.

Il palazzo di papi ad Avignone.

